

Radetzky concentrò venticinque battaglioni che, preceduti da un violento bombardamento d'artiglieria, attaccarono in massa contro le difese principali della Bicocca costituite dal 4° Reggimento Piemonte e dal 14° Reggimento Pinerolo della 4ª Divisione del Duca di Genova, con i resti della Brigata Savona, una parte dell'11° Reggimento Casale e due compagnie di bersaglieri.

Le difese piemontesi attendevano il rinforzo del 2° Reggimento Guardie e del 7° Reggimento Cuneo, ma la Brigata Solaroli non venne richiamata e rimase inutilizzata sull'estremo fianco destro dello schieramento.

L'Armata Austriaca di fronte alle posizioni nemiche si stava continuamente rafforzando; a Olengo era in arrivo la Brigata Sigismondo del I° Corpo di Riserva del generale von Woher, mentre l'attacco finale venne sferrato con il concorso finale anche dei 4.000 soldati della Divisione Taxis del III° Corpo d'Armata.



Fasi della Battaglia di Novara alla Bicocca (disegno ad olio di Cesare Morbio)
Annulli figurati Novara (I) e Split (HR) 29-03-1998 "Celebrazioni 150° Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"

Associazione Amici del Parco della Battaglia
Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara

1948
1998

800
1725 - ROMA - 1998

REPUBBLICA HRVATSKA
0,30

SP
29.03.98-12
21000

NOVARA CENTRO
29.3.1998

ITALIA
CELEBRAZIONI 150° BATTAGLIA DI NOVARA
1849-1998
STORICI MILITARI ITALIANI

ARMA DELLE ARTIGLERIE
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
Battaglia di Novara 23 Marzo 1849

5ª Serie - anno 1998

Tiratura limitata di 600 cartoline: esemplare N° 185

Riproduzione vietata

L'offensiva austriaca contro la Bicocca si sviluppò dalla Cascina Farsà con la Brigata Simbschen, al comando del generale Friedrich von Bianchi del II° Corpo, con la Brigata Alemann del III° Corpo che, guidata dal colonnello Benedek ,dopo il ferimento del comandante titolare, avanzò dalla Cavallotta verso Villa Visconti.

La Brigata Maurer continuò il movimento aggirante alle spalle della Bicocca, con la Brigata Kollowrath che all'estrema destra impegnò la Brigata Solaroli. Villa Visconti venne finalmente conquistata dai soldati del colonnello Benedek.



Annullo figurato Novara 23-03-2019 "170°anniversario Battaglia di Novara"

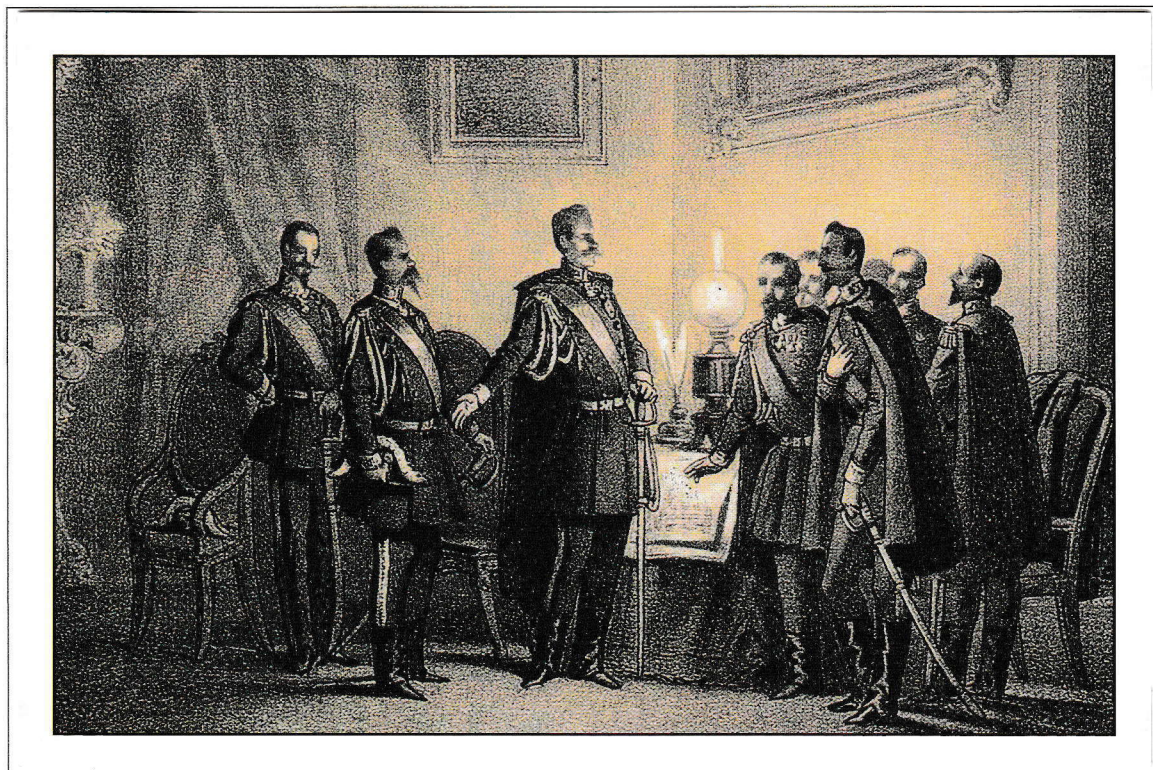
Alle ore 18,00 la Bicocca, aggirata dalla manovra della Brigata Maurer e attaccata frontalmente da forze preponderanti, venne infine abbandonata dagli elementi delle Brigate Piemonte e Pinerolo che iniziarono a ripiegare; in questa fase il generale Chrzanowski e La Marmora ebbero l'impressione che le truppe avessero rinunciato a battersi e ci furono voci di tradimenti, ma in realtà la posizione era insostenibile e i soldati erano in parte stanchi e demoralizzati. Gli austriaci avanzarono ancora verso il cimitero, contrastati ora anche dal Battaglione della Brigata Guardie e dal 7° Reggimento Cuneo che erano finalmente arrivati. Nonostante l'intervento di questi reparti freschi, anche il cimitero, che non era stato organizzato a difesa, venne aggirato sulla sinistra da cinque battaglioni di riserva austriaci e la rotta fu finalmente fermata solo dall'arrivo sul campo dell'ultima riserva disponibile, il 3° Reggimento della Brigata Piemonte, guidato personalmente dal Duca di Genova. Questo reparto, sostenuto in un secondo tempo anche dal 2° Reggimento Granatieri della Brigata Guardie, riuscì a trattenere il nemico dando modo alle truppe in disordinata ritirata verso Novara di recuperare in parte la coesione.

Durante le fasi decisive dei combattimenti alla Bicocca, il IV° Corpo Austriaco del generale Thurn Valsassina era avanzato in forze a nord del ponte dell'Agogna con le brigate Gräwert e Degenfeld della divisione di testa del generale von Culoz e aveva messo in pericolo l'ala destra piemontese; tuttavia il Duca di Savoia era riuscito a costituire uno sbarramento dietro il Cavo Dossi con il 1° Reggimento Granatieri della Brigata Guardie, dieci squadroni di cavalleria, nove cannoni, e fermò l'avanzata nemica.

Queste ultime resistenze permisero il ripiegamento delle altre forze piemontesi su Novara; il generale Durando si ritirò con la 1ª Divisione lentamente e con difficoltà, sottoposto agli attacchi austriaci e al fuoco dei cannoni, ma alle ore 20,00 la Divisione, protetta dalle retroguardie della Brigata Aosta, raggiunse la città.

Anche le forze del generale Bes, del Duca di Savoia e del Duca di Genova completarono la ritirata su Novara, mentre la Brigata Solaroli, priva di ordini precisi, dopo aver attraversato la città proseguì per Cameri.

Dopo le ore 20,00 i resti dell'esercito piemontese, disorganizzati e demoralizzati, erano ormai rifluiti nelle tenebre all'interno delle mura della città, anche se reparti della 3^a e 4^a Divisione si trovavano ancora a Porta Sempione, gruppi di soldati erano sulla strada di Borgomanero e il generale Bes controllava altre forze sulla strada di Romagnano Sesia. Durante la battaglia Carlo Alberto, cupo e rassegnato, aveva cercato, secondo la testimonianza diretta del generale Durando, la morte in combattimento. Molto pessimista, da molte ore si era convinto dell'inevitabilità della sconfitta; la sera a Novara, dopo la disfatta, apparve invece più tranquillo e rilassato.



Abdicazione di Carlo Alberto nel Palazzo Bellini di Novara alle ore 21,15 del 23 marzo 1849
 Annullo Novara 23-03-2007 (litografia di Ballagny 1864 su disegno di Gabriele Castagnola)

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
 Associazione Amici del Parco della Battaglia ONLUS
 Via Greppi, 9 - 28100 Novara

MOSTRA - IL REGNO D'ITALIA - MONTECITORIO

Reproduzione vietata

PALAZZO BELLINI IN NOVARA
 dove Carlo Alberto abdicò la sera del 23 marzo 1849

Incisione di Centenari
 su "Le cento città d'Italia - Novara"
 del 25 giugno 1889 - Milano

collezione Franco Guerra

109



Vittorio Emanuele II° Re di Piemonte-Sardegna (litografia su disegno di Paolo Emilio Morgani)
 Annullo figurato Novara "Commemorazione storica 150° anniversario Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"

Associazione Amici del Parco della Battaglia
 Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara



★ 28100 NOVARA CENTRO ★
 23.3.1999

COMMEMORAZIONE STORICA

POSTALFATA RESURGONO
 1849-1999
 BATTAGLIA DI NOVARA
 150° ANNIVERSARIO

Riproduzione vietata

★ 28100 NOVARA CF TRO ★
 23.3.1999

COMMEMORAZIONE STORICA

FORZE DELL' ORDINE
 I CADUTI

NOVARA

800

ITALIA

150° ANNIVERSARIO

VITTORIO EMANUELE II – RE DI SARDEGNA
 Nato il 14 marzo 1820 – Morto il 9 gennaio 1878.
 Salito al trono il 23 marzo 1849.
 Litografia stampata presso la Doyen e C. di Torino nel 1849,
 su disegno di Paolo Emilio Morgani (1815-1882).
 4 Serie - anno 1999
 Tiratura limitata di 600 cartoline: esemplare N° **102**

In realtà Carlo Alberto fin dalle ore 18,00, dopo aver consultato il generale Chrzanowski e il Ministro al Campo Carlo Cadorna, aveva deciso di inviare al Quartier Generale austriaco il generale Luigi Fecia di Cossato, sottocapo di stato maggiore, per richiedere una cessazione delle ostilità. Il generale era ritornato alle ore 20,30 dopo aver avuto un colloquio alla Bicocca con il generale Hess, capo di stato maggiore del maresciallo Radetzky, che aveva notificato dure richieste di occupazione territoriale di parte del territorio piemontese. Durante una riunione tenutasi alle ore 21,15 con la presenza del Re, due aiutanti di campo, il generale Chrzanowski, il generale Alessandro La Marmora, il Duca di Genova e il Duca di Savoia, Re Carlo Alberto, constatato che nessuno riteneva possibile riprendere la battaglia e raggiungere un esito favorevole, decise di abdicare a favore del figlio Vittorio Emanuele e andare in esilio. Le trattative quindi sarebbero riprese, mentre gli austriaci nel frattempo, il mattino del 24 marzo, continuavano le operazioni.



Il ritorno del Feldmaresciallo Radetzky il 24 marzo dopo la Battaglia di Novara (litografia 1850)
 Annullo figurato Novara 20-03-2016 "Novara Risorgimentale: la Battaglia del 23 marzo 1849"

Novara risorgimentale: la battaglia del 23 marzo 1849
 in un percorso tra storia e arte
 XXIV Giornate FAI di Primavera - Delegazione di Novara
 Novara 19-20 marzo 2016

FRANZ ADAM, *Schlacht von Novarra am 24^{ten} März 1849*
 (Battaglia di Novara il 24 marzo 1849), 1850, litografia
 (tratto da FRANCO GUERRA, *Il Risorgimento novarese nell'iconografia storica*, Interlinea-Editoriale Nuova, Novara 2015)

CARTOLINA A FAVORE DEL FAI FONDO AMBIENTE ITALIANO - INTERLINEA EDIZIONI

Nella notte e nella mattinata del 24 marzo le truppe piemontesi rifluite a Novara mostrarono segni di esaurimento e indisciplina; esasperate dalla mancanza di adeguata assistenza medica e privi di cibo dal giorno prima, avendo combattuto la battaglia in gran parte a digiuno, una parte delle truppe si abbandonò a violenze e saccheggi all'interno della città. Si verificarono gravi disordini ed anche veri atti criminali, ad opera di piccoli gruppi di soldati riottosi, che vennero sedati dall'intervento di altri reparti militari.



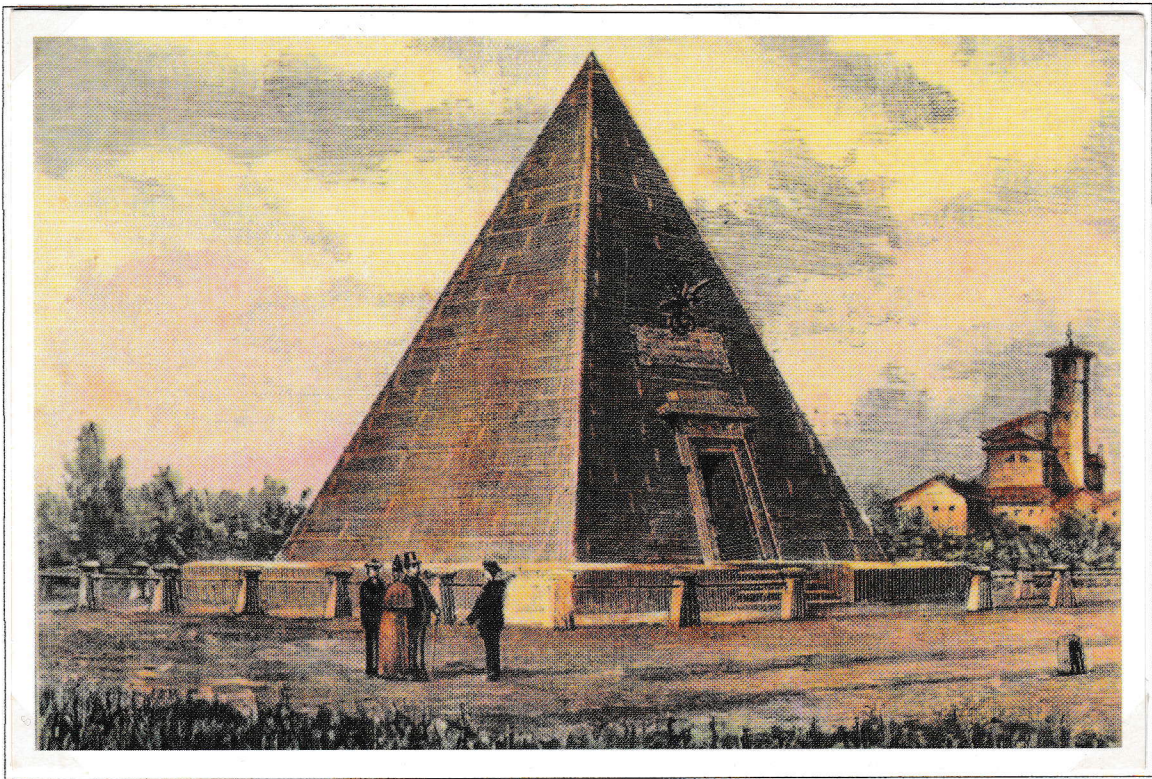
Il Feldmaresciallo Josef Radetzky e Vittorio Emanuele Re del Piemonte-Sardegna
Colloquio per concludere l'armistizio - Vignale 24 marzo 1849 (litografia 1850)

A partire dalle ore 8,00 del 24 marzo l'Esercito Austriaco riprese a muovere, manovrando sulle due ali per isolare completamente le truppe piemontesi e impedire un loro ripiegamento da Novara; il IV° Corpo del generale Thurn Valsassina entrò nella città e marciò per intercettare la strada di Borgomanero, mentre altre truppe austriache del II° Corpo del generale d'Aspre, attraverso Porta Mortara, si dirigevano verso la via di Arona. In questo modo, venne bloccata sia la strada per Romagnano, oltre la Sesia, sia quella oltre il Ticino attraverso Sesto Calende.

In realtà il comando piemontese non aveva organizzato alcuna ulteriore manovra di ripiegamento; si era invece in attesa dell'incontro tra il Duca di Savoia, ora divenuto il nuovo Re Vittorio Emanuele II°, e il Feldmaresciallo Radetzky per concordare la fine della guerra. Questo incontro avvenne a Vignale (paesino a nord di Novara) tra le 14,00 e le 15,00 del 24 marzo. Il nuovo Re cercò di mitigare le clausole imposte dagli austriaci, richiedendo tempo per riorganizzare il suo Stato ed evocando possibili crisi rivoluzionarie a Torino in caso di condizioni troppo dure. Il Feldmaresciallo Radetzky si dimostrò realista; fece inserire nelle clausole l'occupazione temporanea del territorio tra Sesia e Ticino, ma nel complesso il Feldmaresciallo, consapevole delle difficoltà del giovane Re, sembrò ben disposto e più benevolo del Capo di Stato Maggiore Heinrich von Hess. L'Armistizio di Vignale venne concluso il giorno 26 marzo 1849 e in parte venne incontro alle richieste di Vittorio Emanuele.



Re Vittorio Emanuele II° (1820 - 1878) - Lire 170 Italia 1978



Ossario della BicoCCA (xilografia di Barberis 1889)

Annuli figurati Novara (I) e Bregenz (A) 23-03-1996 "Commemorazione Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale 23 Marzo 1849

Associazione Amici del Parco della Battaglia
Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara

© 1996 P. Migliorini

OSSARIO DELLA BICOCCA
Illustrazione tratta dal supplemento "Le cento città d'Italia" del giornale "Il Secolo", 25 giugno 1889 (Xilografia del Barberis).

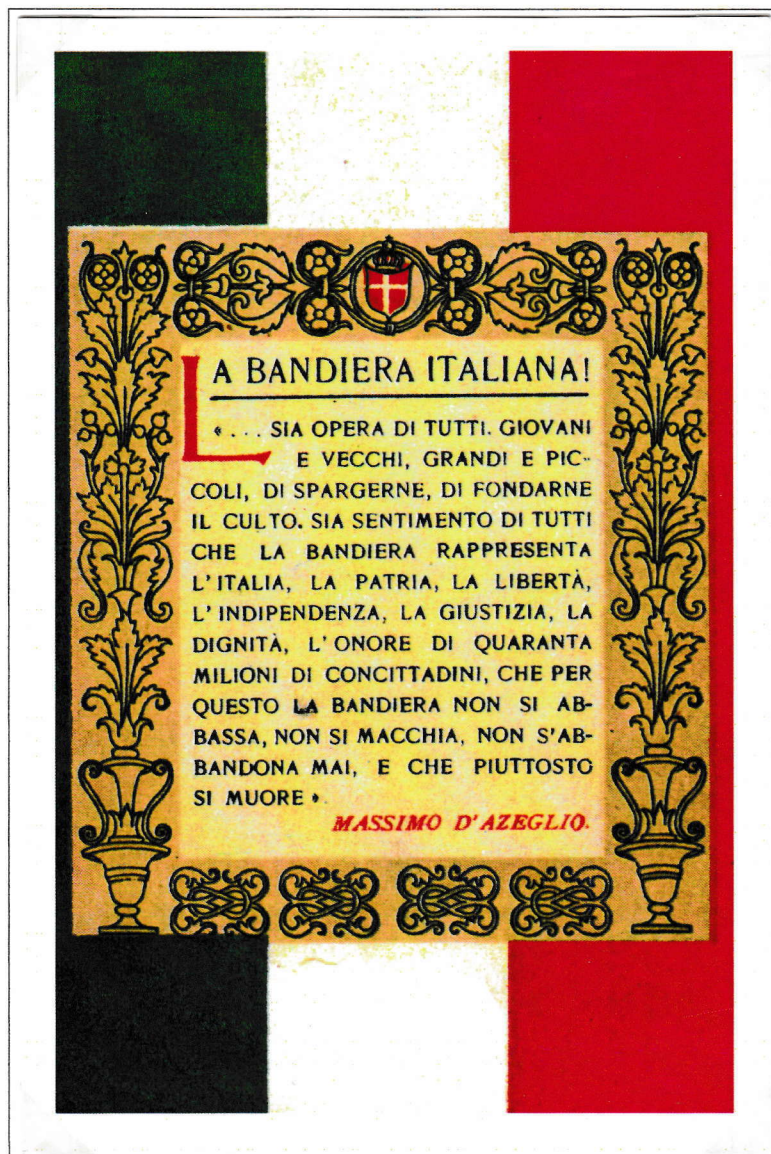
Tiratura limitata di 1000 cartoline: esemplare N° -187

In Toscana il granduca Leopoldo II°, rientrò a Firenze il 25 maggio insieme alle truppe austriache; già alla metà di maggio i Borboni di Napoli avevano restaurato la loro autorità sulla Sicilia, mentre anche la Repubblica Romana e la Repubblica di San Marco terminavano la loro esistenza rispettivamente il 3 luglio e il 23 agosto 1849 dopo aver combattuto strenuamente contro gli eserciti delle potenze straniere.

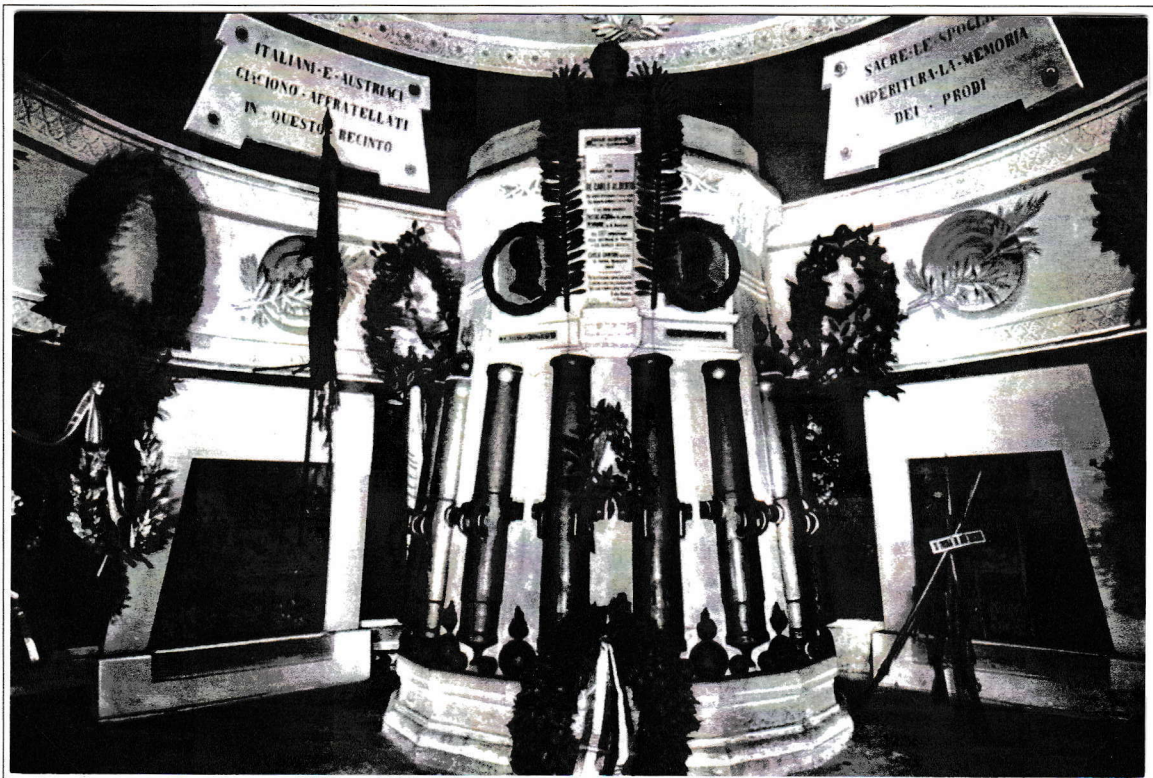
In Piemonte dopo la sconfitta di Novara, il nuovo re Vittorio Emanuele sembrò deciso in un primo momento ad instaurare un regime reazionario; venne costituito un nuovo governo guidato dal generale Claudio Gabriele de Launay e fu violentemente repressa la rivolta popolare scoppiata a Genova. In maggio 1849 invece, con la nomina di Massimo d'Azeglio a nuovo Presidente del Consiglio, il sovrano decise di mantenersi nel quadro della lealtà costituzionale allo Statuto e di continuare una politica nazionale e patriottica, pur rimanendo in acceso contrasto con la maggioranza democratica del Parlamento di Torino. Dopo il Proclama di Moncalieri e con l'ascesa al potere del Conte di Cavour il Regno di Sardegna riprese la politica unitaria e nazionale che avrebbe finalmente raggiunto risultati positivi nel successivo decennio dell'Ottocento.

Novara finì col significare una sconfitta e un'umiliazione. L'espressione la «fatal "nome di città"», per quanto inesatta, si usa ancor oggi per indicare una decisiva sconfitta. In effetti sembra che l'espressione tragga origine dalla poesia *Piemonte* di Giosuè Carducci che però dice, riferendosi a Carlo Alberto: «E lo aspettava la "brumal Novara" e a' tristi errori meta ultima Oporto.....»

La fatal Novara è in realtà la nave di Massimiliano d'Asburgo, in *Miramar*, sempre del Carducci: «Ahi! mal tu sali sopra il mare nostro, figlio d'Absburgo, la "fatal Novara".Teco l'Erinni sale oscura e al vento apre la vela.»




La Bandiera - Massimo d'Azeglio (1798 - 1866) - Riproduzione cartolina del 1911





Monumento Ossario della Bicocca (interno)

Trittico in bronzo che raffigura Re Carlo Alberto ed i Generali Perrone e Passalacqua
 Annullo figurato Novara 23-03-2019 "170° anniversario Battaglia di Novara"

**Associazione ONLUS
 AMICI DEL PARCO DELLA BATTAGLIA
 Via Greppi, 11 - 28100 NOVARA
 23 Marzo 2009
 160° Battaglia di Novara**







Riproduzione vietata

Novara - Monumento della Bicocca (interno).
 Il trittico in bronzo che raffigura Carlo Alberto
 e i Generali Perrone e Passalacqua
 è stato inaugurato il 23 marzo 1910.
 Cartolina del 1959
 collezione Franco Guerra

202

L'iniziativa per far erigere un monumento in ricordo dei Caduti della Battaglia di Novara fu presa nell'ottobre del 1875 da un consigliere comunale di Novara a cui si associò il redattore del bisettimanale "Il Monitore Novarese".

Il 6 gennaio 1878 venne bandito il concorso. Dei trentotto progetti presentati, la Commissione Tecnica scelse quello dell'ing. Luigi Broggi di Milano che prevedeva la realizzazione di una piramide di stile egiziano (10 metri di base e 12 di altezza) in pietra di Sarnico con una lapide in marmo, sopra l'accesso riportante la scritta " Ai caduti della Battaglia di Novara il XXIII marzo MDCCCLIX" ed un'aquila in bronzo con tre corone tra gli artigli: una di alloro, una di quercia e una di mirto. L'Ossario fu inaugurato il 23 marzo 1879.

La croce in marmo bianco campeggiante sulla piramide poté essere benedetta solo il 23 novembre 1901, grazie all'interessamento del parroco della parrocchia di Santa Maria della Bicocca don Angelo Salvetti.

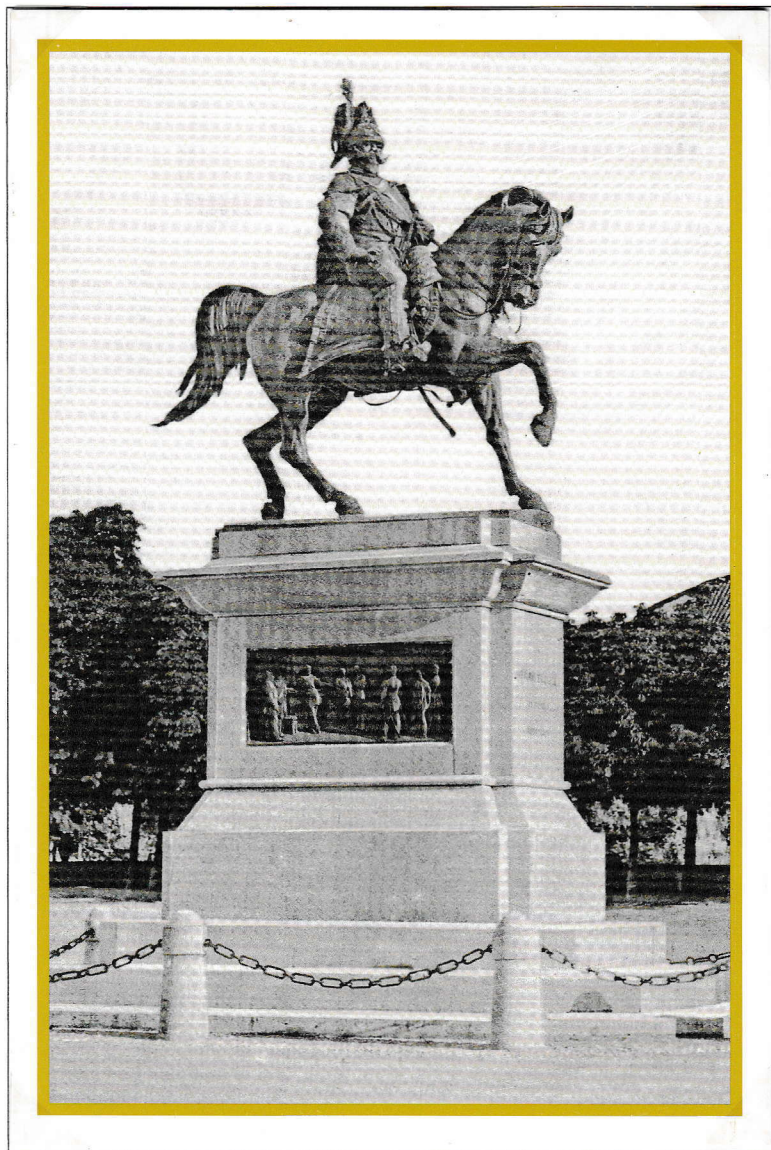


Novara Ossario della Bicocca - Monumento ai Caduti del 1849 (cartolina del 1959)

All'interno della piramide, in apposite nicchie, furono raccolte le ossa dei morti austriaci e piemontesi e, addossati alla parete, furono collocati otto semiobici in bronzo, forniti dai governi italiano ed austriaco con incisi i nomi dei caduti (un migliaio).

In alto vennero apposte le seguenti iscrizioni: "Italiani e Austriaci / giacciono affratellati / in questo recinto"; "Sacre le spoglie / imperitura la memoria / dei prodi"; " Sia semi / di valorosi / il sangue degli uccisi"; "Qui rifulse indomita / l'idea feconda / del risorgimento italiano".

Il 23 marzo 1910, sopra i semiobici, fu posto un trittico in bronzo, modellato dallo scultore Carlo Cantoni, raffigurante i volti del Re Carlo Alberto e dei Generali Perrone e Passalacqua. Sul marmo vennero scolpiti la dedica e alcuni versi della poesia "Novara" del poeta novarese Giuseppe Regaldi, datata dicembre 1849.



Monumento di Novara a Vittorio Emanuele II° (modellato da Antonio Borghi)
 Annullo figurato Novara 23-03-2002 "153° anniversario Battaglia di Novara Risorgimentale"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
 Associazione Amici del Parco della Battaglia ONLUS
 Via Greppi, 9 - 28100 Novara

Riproduzione vietata

MONUMENTO DI NOVARA
 A FERDINANDO DI SAVOIA (1822-1855)
 Modellato da Benvenuto Pivotta (1868-1910)
 Inaugurato il 27 ottobre 1901 (rimosso il 28 settembre 1944)
 da una cartolina del 1901 - collezione FRANCO GUERRA
 6° Serie - anno 2002

Tiratura limitata di 300 cartoline: esemplare N° - - **61**



Battaglia di Novara
23 marzo 1849
(Tessera telefonica TIM 2004 € 5,00)



Battaglia di Curtatone e Montanara (1848)
(Regno d'Italia 1935 cent 50)



Battaglia di Pastrengo - Carica dei Carabinieri (1848)
(Italia 1964 Lire 70)



(Italia 1998 Lire 800)

I^a Guerra Indipendenza



Lancieri di Montebello (1859)
(Italia 2009 € 0,60)

II^a Guerra Indipendenza



Battaglia di Bezzeca (1866)
(Italia 1986 Lire 550)



(Italia 2011 € 0,60)

III^a Guerra Indipendenza



Antichi Stati Italiani - Regno di Sardegna (1850)
(Italia 2001 Lire 800)



Regno d'Italia (1861 - 1946)
(Italia 2006 € 0,60)

La Pattuglia Sperduta è un film del 1954, che nasce dall'incontro, avvenuto a Torino, "culla" del cinema italiano, tra il produttore Franco Cristaldi ed il regista Piero Nelli, entrambi interessati a realizzare, nei rispettivi campi, la loro prima opera cinematografica. Quando il titolo del film era ancora "*Vecchio Regno*" fu lo stesso regista a illustrarne gli intenti, affermando che "sin dal tempo dell'Unità d'Italia il problema della creazione di una narrativa risorgimentale attende la sua risoluzione".

Trama. La mattina del 19 marzo 1849, vigilia della seconda fase della Prima Guerra di Indipendenza, una pattuglia dell'esercito piemontese, al comando del capitano Salviati, viene inviata verso le linee austriache per una ricognizione e per stabilire un contatto con le forze che fronteggiano gli imperiali sul Ticino davanti a Pavia.

Non riuscendo a prender contatto con le truppe amiche, il secondo ufficiale del gruppo, il tenente Airoidi, originario dei luoghi, attraversa il Ticino e si dirige verso la propria casa per raccogliere informazioni sui movimenti delle truppe austriache. Raggiunge così i suoi famigliari ma, durante il ritorno, viene individuato dai soldati nemici che lo inseguono sino al fiume. Egli riesce a fuggire, ma un giovane soldato che lo accompagnava viene ucciso.

Il tenente, conoscitore del fiume, lo discende in barca, ritrova la pattuglia e fa rapporto al capitano, che decide di rientrare nelle proprie linee. Durante il percorso, però, essi si imbattono in un distaccamento austriaco e decidono di attaccarlo, riuscendo a far saltare un deposito di munizioni. Vengono inseguiti per la campagna e si rifugiano in una cascina, dove due dei contadini, uno è un ragazzo, si uniscono a loro.



Manifesto del film "La Pattuglia Sperduta" (disegno 1954 di A. Capitani)

Gli Austriaci li attaccano ed il ragazzo viene ucciso. I soldati piemontesi riescono a fuggire, ma quando gli Austriaci si impadroniscono della cascina, per rappresaglia fucilano il contadino ed incendiano l'edificio.

Nella fuga il tenente Airoidi rimane gravemente ferito e nella giornata muore. Il capitano decide di seppellirlo sul posto, rivolgendo ai soldati parole patriottiche sul senso della loro missione.

I superstiti continuano a vagare incerti per la campagna sino a quando sentono lontano il rombo del cannone e si dirigono verso quella direzione. Ma arrivano tardi, quando la Battaglia di Novara è ormai finita con la sconfitta piemontese e sul campo trovano soltanto rovine e caduti.



Annullo figurato Novara 20-03-2004 “50° anniversario del film La Pattuglia Sperduta”

Produzione. Le riprese del film durarono circa sei mesi nel corso del gelido inverno 1952 – 53 e si svolsero tutte in Piemonte, in particolare nei dintorni di Casale Monferrato, nei centri abitati di Moncalieri, Carignano e Brandizzo, ed in alcuni terreni del Novarese e del Vercellese, mentre gli interni furono girati a Torino. Le scarse disponibilità indussero la produzione ad ingegnarsi con mezzi di fortuna: cannoni ricavati da tubi da stufa, affusti da carri agricoli, divise cucite con mezzi artigianali dalla costumista Carla Simonetti (al tempo moglie di Cristaldi). Tutto ciò consentì di restare entro l'esiguo budget della produzione che ammontava a soli 18 milioni di lire. Nonostante le ristrettezze, l'entusiasmo dei promotori riuscì a coinvolgere il compositore Goffredo Petrassi che dedicò alla *Pattuglia sperduta* una delle sue pochissime colonne sonore cinematografiche.

Interpreti. Nessuno degli interpreti, di origini professionali e sociali diverse, era un attore professionista. L'interpretazione principale, quella del capitano Salviati (che nella finzione del film è napoletano), fu affidata ad Oscar Navarro, un intellettuale torinese che volle per riservatezza essere presentato come Sandro Isola, usando il cognome della madre. Il non professionismo degli attori fu enfatizzato nei titoli di testa: «Gli interpreti di questo film non sono attori professionisti. Nella vita sono borghesi, intellettuali, artigiani, operai, come quelli che al tempo del Risorgimento e dell'Unità fino ai giorni più vicini, sempre sono stati protagonisti della storia d'Italia nella cattiva e nella buona sorte».

Le riprese del film terminarono nel febbraio 1953, ma il film uscì quasi un anno e mezzo dopo, a causa del tempo che si rese necessario dapprima per le attività di montaggio e doppiaggio dei non professionisti e poi per la ricerca di una casa di distribuzione. Alla fine il film ottenne due distribuzioni: una da parte della "Columbia Ceiad" e l'altra dalla "Diana Cinematografica", ma dopo essere stato ridotto di circa 15 minuti e con un titolo che richiamava un'opera del 1934 di John Ford *The lost patrol*. A causa di questi ritardi *La pattuglia sperduta* andò nelle sale nell'estate del 1954 e con una resa economica disastrosa.